

NUMERO DOPPIO

Anno XVII - N. 3-4.

NUOVA SERIE Gennaio-Dicembre 1936 XIV-XV

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA R. DEPUTAZIONE NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO SEMESTRALE



NAPOLI
ARTIGRAFICHE
Via Giovanni Paladino (già Via Università) 6
1936 - XV



ARTHUR SAMBON - La medaglia napoletana di Christoforo Geremia del 1456 rappresentante probabilmente Alfonso I e Lucrezia d'Alagno. Medaglia N. 2.

MEDAGLISTICA

La medaglia napoletana di Cristoforo Geremia del 1456 rappresentante probabilmente Alfonso I e Lucrezia d'Alagno

Tutti i collettori di medaglie conoscono i bei lavori eseguiti a Napoli per conto del re Alfonso I d'Aragona, che descrivo qui appresso:

1. - ALFONSVS REX REGIBUS IMPERANS ET BELLORUM VICTOR. Busto a testa nuda di Alfonso di profilo a destra, e petto corazzato quasi di prospetto. Sulla corazza impronta di famoso cameo greco rappresentante una donna che doma un centauro. In esergo corona.

R) CORONAT VICTOREM REGNI MARS ET BELLONA. Il re seduto su trono ornato di sfingi tenendo spada nella destra e globo nella sinistra. Marte e la vittoria gli mettono sulla testa una corona radiata. In esergo: CHRISTOPHORVS HIERIMIA.

Bronzo 75 mm. Arm. I, 31, 1. Questa medaglia eseguita verso il 1456, proclama la completa disfatta di Giovanni d'Angiò; la seconda fa allusione alla pacificazione dell'Italia.

2. - CAESAR IMPERATOR PONT P.P.P. ET. SEMPER AVGVSTVS.VIR. Busto di Augusto a dr. (fattezze di Alfonso d'Aragona). R) CONCORDIA. AVG-S.C. Augusto in piedi a destra (fattezze di Alfonso d'Aragona), con caduceo nella sinistra, porge la destra ad una donna volta verso di lui (ritratto di Lucrezia d'Alagno?). In esergo: CHRISTOPHORVS.HIERIMIAE.F.

Bronzo 75 mm. Arm. I, 31, 2; Hill Burlington Magazine 1911, 267.II, 2. U. Rossi, Arch. Storico dell'Arte, anno I, Müntz Les arts à la Cour des Papes, T. II p. 291 e s.

3. - Senza leggenda. Tipo identico al rovescio della seconda medaglia, ma coll'aggiunta di un tripode carico di frutta fra le

due figure. La figura virile (Alfonso d'Aragona) tiene un caduceo con la scritta PAX. Placchetta, Molinier p. 59, n. 90, rettangolare 0,067.

4. - Altra con DIX nel caduceo. Coll. Sambon.

Cristoforo di Geremia, detto di Mantova, ma nato probabilmente a Cremona verso il 1430, morto verso il 1473, lavorò parecchio a Roma, prima per Lodovico Scarampi Mezzarotta, cardinale di Aquileia e di San Lorenzo in Damaso, poi, alla morte di costui, avvenuta nel 1465, per Paolo II Pontefice, di cui, al dire di Raffaele Maffeo di Volterra, ritrasse l'effigie su di una bellissima medaglia (probabilmente quella citata dall'Armand, T. II, 64, 17). Nel 1468, Paolo II, grande amatore di cose antiche, gli dette incarico di restaurare la grande statua equestre di Marco Aurelio che era allora in San Giovanni Laterano e che in seguito adornò la piazzetta del Campidoglio, e ciò nei preparativi per la venuta a Roma dell'imperatore Federico III nel dicembre del detto anno 1468. Al vecchio Cristoforo di Geremia vorrei perciò attribuire le prime copie quattrocentiste, fatte ad uso di calamaio, di quella statua romana.

È questa l'ultima notizia dell'artista e convien credere, con U. Rossi, (Arch. Storico dell'arte. Anno I) che morì nei primi anni del pontificato di Sisto IV, verso il 1471-73). Ebbe ad allievo Bartolomeo Melioli di Mantova (+ 1514) grande incisore dei Gonzaga, che nella medaglia di Gianfrancesco II, imitò il busto prospiciente della medaglia di Alfonso d'Aragona, e suo nipote Lisippo, che gli successe nel 1470 come medaglista dei Pontefici Paolo II e Sisto IV, e fu grande amico degli artisti e primati napoletani che frequentavano la corte papale.

Se le medaglie di Cristoforo di Geremia sono eccessivamente rare, d'altra parte abbiamo numerosi esemplari (ne conosco ben dodici) di una placchetta rettangolare che riproduce con qualche aggiunta ma senza leggenda, il rovescio della seconda medaglia. Hill ha commentato nel Burlington Magazine questa improvvisa allusione al secolo di Augusto. La cosa non deve sorprendere in un antico residente di Mantova, abituato al culto di Virgilio, ma la ragione è forse più specifica. Cristoforo di Geremia era venuto

a Napoli nel 1455-1456, poco tempo dopo il soggiorno a Napoli del famoso medaglista veronese Antonio Pisanello (1449-1450) in tempo di grande gaudio politico, quando il magnanimo, già sessantenne, vittorioso definitivamente del suo rivale Giovanni d'Angiò, stringeva lega defensiva con Francesco Sforza, duca di Milano, e dava sontuose feste in occasione dei matrimoni di Alfonso duca di Calabria con Ippolita Maria figliuola di Francesco Sforza, e d'Isabella Leonora d'Aragona, figlia d'esso duca di Calabria, con il terzogenito del duca di Milano. (Ho pubblicato altra volta le stoviglie matrimoniali di quei festeggiamenti).

Ora, da un esemplare in mio possesso della placchetta ritraente il rovescio della medaglia di Augusto, e dalla medaglia stessa, appare chiaramente che le fattezze delle due figure alleate hanno carattere individualistico, e in quella virile si riscontrano i lineamenti del vecchio re Aragonese: fronte corta, occhio gonfio, guancia scarna, naso adunco, mento tondo. Penso dunque che l'artista non solo abbia voluto fare allusione al gran pacificatore d'Italia, emulo d'Augusto, ma abbia voluto altresì, con fine adulazione, indicare in quella donna, con speciale acconciatura quattrocentesca del viso, la bella Lucrezia, la « *Maintenon* » del vecchio Aragonese.

Arthur Sambon
